

QUAGLIA. Io pregherei la Camera di dichiarare d'urgenza la petizione n° 858. L'amministrazione della strada ferrata avendo stabilito l'imbarcatoio in un sito per cui reclamano parecchi comuni della vicinanza, ed essendosi già intrapresi alcuni lavori, mi parrebbe opportuno sia dichiarata d'urgenza tale petizione, acciò si decida se veramente sia conveniente che il detto imbarcatoio stia nel sito già scelto dall'amministrazione, ovvero in quello che indicano i comuni stessi.

TECCHIO, ministro dei lavori pubblici. Io aderisco pienamente a che la petizione indicata dall'onorevole deputato Quaglia sia dichiarata d'urgenza. Questo è un oggetto di cui il mio ministero si occupa indefessamente, attesi i molti reclami che gli vengono portati da varie parti, affinché si determini se la stazione debba essere meglio locata a Cambiano che non a Pessione. Se la Camera decretasse questa petizione d'urgenza, io sarei anche in grado di dare tutti quei lumi che si credessero necessari.

(La petizione n° 858 è dichiarata d'urgenza.)

SCANO. Ho domandato la parola per pregare la Camera che voglia dichiarare d'urgenza le petizioni 844 e 846.

Nella prima il notaio Manunta, di Cagliari, chiede che sia posto un fortissimo riparo all'ingiustizia a lui fatta dalla Commissione che sedette in Cagliari per la nuova sistemazione in Sardegna degli impiegati giuridici. Quest'infelice trovavasi già al pubblico servizio fin dal 1807. Sperando che col nuovo sistema ei venisse considerato e degnamente compensato dei lunghi suoi servigi, fu invece destinato a Sassari con solo mille franchi di stipendio, che egli deve distribuire fra la numerosa sua famiglia in un paese ove non aderenze, non parenti, non congiunti sono che il possano sollevare. In questa petizione vengono compendiate le mille altre ingiustizie commesse contro molti altri impiegati giuridici dell'isola, per le quali più di duecento famiglie rimasero senza pane, e furono messe alla strada. A tutto ciò fu ministra una Commissione inesorabile ed intemperante di ogni schietto consiglio, d'ogni savio suggerimento con cui si sarebbe potuto pervenire a buoni e soddisfacenti risultati, e si sarebbe reso a ciascuno il suo, e retribuito il merito, e compensati i lunghi servigi resi da ciascuno allo Stato, e sollevata la condizione dei giudici e dei segretari di mandamento, troppo angustiati ed afflitti.

Nell'altra petizione il signor Tamponi, di Tempio, invoca dal Parlamento che a lui sia resa solenne giustizia delle ingiurie e dei danni inferti alla sua persona da una mano di faziosi sul piazzale del duomo di quella città. Signori, il fatto accaduto al signor Tamponi accenna a nuovi sconvolgimenti, a nuovi odii, a nuove fazioni, a quelle che nei tempi passati hanno desolato e lacerata la Sardegna, e l'hanno immersa in una serie di dolori, di sventure che non sono ancora cancellate.

Il Governo deve porre fine a queste calamità, perchè deve riparare alla crudezza del passato, ed inaugurare una nuova vita colla tranquillità, col far rispettare le persone e le cose, e conservare l'ordine morale e civile nel popolo, che è guarentigia di civile convivenza. Il Governo abbisogna di molta vita, di molto sangue, perchè non debba permettere che il sangue cittadino, invece di spendersi per il riscatto d'Italia, sia sparso tra gli odii di furenti partiti e nel seno di inferocite famiglie.

Domando perciò che anche questa petizione sia dichiarata d'urgenza.

(Le petizioni n° 844 e 846 sono dichiarate d'urgenza.)

LIONE. Pregherei la Camera a voler anche riferire d'urgenza la petizione n° 874 di Carlo Bernocco, il quale crede di avere il diritto di essere esentato dal servizio della guardia mobilitata. La prossima chiamata che dovrà aver luogo della medesima sotto l'armi sembra che giustifichi abbastanza questa domanda.

(La Camera non approva.)

IL PRESIDENTE. Il deputato Parola ha facoltà di parlare.

PAROLA. Rinunzio alla parola sulle petizioni, salvochè il signor presidente voglia concedermi la parola, per cui mi sono fatto inscrivere fin da ieri, per fare un'interpellanza al Ministero.

IL PRESIDENTE. Parlerà dopo la relazione delle petizioni.

TECCHIO, ministro dei lavori pubblici. Tra le varie petizioni di cui ho sentito il rapporto questa mattina v'ha quella del signor Bonelli al n° 861, la quale tende all'istituzione di due linee di telegrafi elettrici, cioè da Torino a Genova, e da Torino in Lombardia.

Siccome questa istituzione sarebbe molto utile e provvida, specialmente pel servizio della guerra, così pregherò la Camera di pronunciare per questa petizione non solo un'urgenza ordinaria, ma di applicarvi quel privilegio che fu già adottato per tutte quelle petizioni che si riferiscono alla guerra, cioè di discuterla al più presto possibile, ed anche in precedenza delle altre che sono state dichiarate d'urgenza.

(La Camera adotta.)

MICHELINI G. B. La petizione n° 860 è del vescovo di Cuneo, il quale vuole confutare le ragioni addotte in una petizione antecedente, che porta il n° 743, di alcuni Cuneesi che domandavano fosse dato a disposizione di quella città il monastero di Santa Chiara, onde collocarvi la guardia nazionale mobile. Siccome quest'ultima petizione è stata dichiarata d'urgenza, così io credo che la Camera vorrà prendere la medesima determinazione circa alla petizione del signor vescovo di Cuneo, e di dichiarare nello stesso tempo che sia unita alla prima.

(La Camera assente.)

LANZA. Se ho ben inteso, fra le petizioni di cui si è riferito il sunto havvene una di un cittadino il quale si lagna che alcune petizioni sono dimenticate, ed altre sono riferite con un senso alterato. Su ciò io credo di essere interprete del desiderio della Commissione delle petizioni di cui faccio parte pregando la Camera che la dichiari d'urgenza, perchè sono persuaso che le osservazioni e gli argomenti su cui si appoggia il petizionario saranno facilmente confutati, e quindi la Commissione potrà scolararsi affatto da ingiuste imputazioni.

MICHELINI G. B. La petizione indicata dal deputato Lanza è di certo Pietro Allegranza, il quale vorrebbe stabilire una nuova tipografia in Domodossola; a tale intendimento egli diede varie petizioni; osservo al signor deputato Lanza che queste petizioni non erano già dirette alla Camera, ma bensì al Ministero dell'interno.

LANZA. Io ho parlato solo di petizioni che fossero dirette alla Camera, e riferite.

MICHELINI G. B. Domandando l'Allegranza la facoltà per lo stabilimento di una tipografia, si dirigeva naturalmente al ministro dell'interno.

LANZA. Dopo le spiegazioni date dal deputato Michelini, io credo che non sia più il caso di dichiarare d'urgenza questa petizione.